

# Per la tutela dell'architettura moderna

## Il caso di Villa Muzio a Sirmione

L u c a R i n a l d i

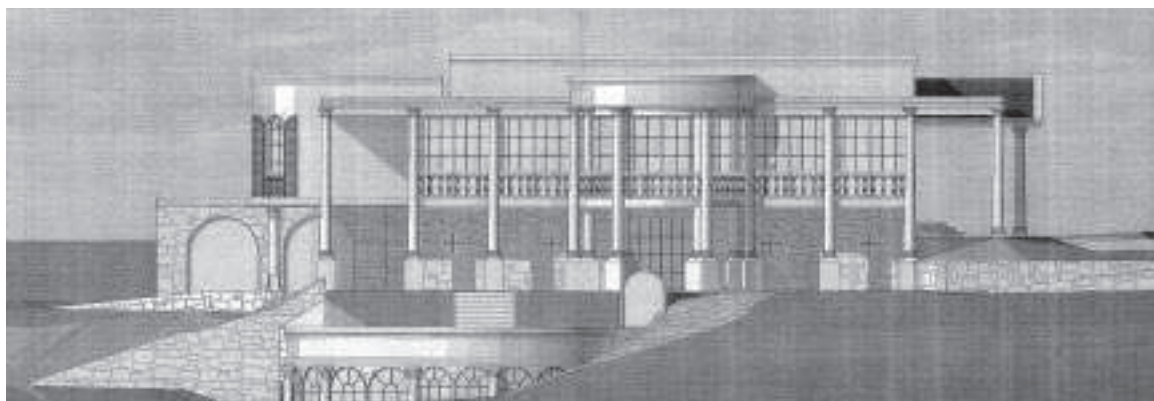
Nel mese di aprile 2005 la commissione edilizia del Comune di Sirmione, con l'avallo degli "esperti" in materia di tutela paesistica, approva un progetto di trasformazione di un edificio, di dimensioni neppure troppo rilevanti, situato nei pressi dell'antica chiesa di San Pietro in Mavino, nelle vicinanze della punta della penisola e delle celebri Grotte di Catullo. La documentazione che perviene in Soprintendenza – in quanto il lotto è inserito in zona vincolata come bene paesaggistico – mostra una costruzione dai caratteri decisamente moderni, dal rigore razionalista, seppure temperato da alcuni particolari tratti dalla tradizione costruttiva locale. Il progetto presentato prevede la distruzione dell'edificio, e la sua riproposizione, con considerevole aumento della cubatura, in forme neopalladiane. Un progetto grottesco, anche per le evidenti sgrammaticature stilistiche, ma che viene ugualmente ritenuto "compatibile" con uno degli ambienti paesaggisticamente più pregevoli, e culturalmente tra i più celebrati dell'Italia intera.

Il successivo annullamento dell'autorizzazione comunale, emanato dalla Soprintendenza bresciana, prescinde naturalmente dai valori architettonici dell'intero complesso. Ma un semplice controllo anche solo della bibliografia più aggiornata<sup>1</sup>, avrebbe mostrato che eravamo di fronte ad uno dei capolavori dell'architettura moderna lombarda, la villa che Giovanni Muzio (1893-1982), "maestro" già affermato grazie alle sue opere milanesi (la Cà Brutta, 1923, la nuova sede della Cattolica, 1932 e il Palazzo dell'Arte, sede della Triennale, 1933), aveva voluto realizzare nel 1937 come residenza di villeggiatura per sé e la sua famiglia. E non si può

neanche affermare che si trattasse di un inedito, essendo stata la villa all'epoca della costruzione più volte pubblicata su prestigiose riviste di architettura<sup>2</sup>, tanto che era conosciuta a Sirmione come "Villa Muzio" più che "Ca' Movina". Il giardino della Villa, che digrada verso il lago, è uno dei più suggestivi dell'Italia Settentrionale. Un vasto uliveto limitato a nord da ampi tratti delle antiche fortificazioni altomedioevali della penisola, tutelate da vincolo archeologico. Un varco porta ad un scenografico belvedere e ad una scaletta che, scavata nella roccia a picco sul lago, porta alla darsena, progettata dall'architetto, ed alle bianche scogliere sul cui sfondo campeggiano le rovine romane delle Grotte di Catullo.

La risonanza che ha avuto la vicenda della "bocciatura" del progetto<sup>3</sup>, come altre che hanno riguardato lo stesso Comune, ha indotto gli stessi proprietari, che avrebbero potuto ricorrere contro il provvedimento emanato, ad aprire invece un confronto con la Soprintendenza. La coscienza dell'importanza dell'opera, che per la sua cifra stilistica, il suo stato di conservazione quasi integrale, e l'eccezionale contesto paesaggistico, trova un suggestivo paragone con Villa Malaparte a Capri, il capolavoro di Libera votato recentemente come l'opera di architettura italiana più significativa del secolo scorso, ha convinto a rivedere il progetto, con l'intento di coniugare l'ampliamento richiesto con la conservazione integrale dell'architettura di Muzio.

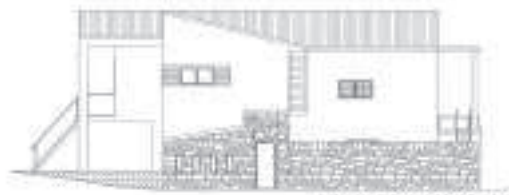
L'edificio, progettato come detto nel 1937, e già pubblicato nel 1939<sup>4</sup>, è di rigorosa semplicità, impostato com'è sull'iterazione in pianta di moduli perfettamente quadrati: il lotto su cui è disposta



a



b



c



d



e

a. Sirmione, Ca' Movina.  
Progetto di ristrutturazione  
approvato dal Comune di  
Sirmione nell'aprile 2005.  
Prospetto ovest.

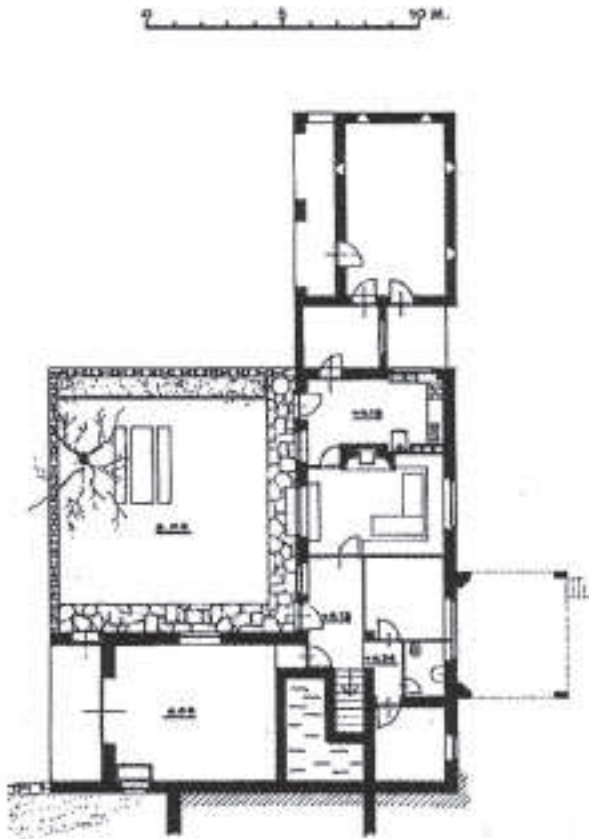
b-c-d-e. Sirmione, Ca' Movina,  
stato attuale. Prospetti sud,  
nord, ovest, est.

l'abitazione, il piccolo patio interno su cui si affaccia, delimitato da un muro di cinta affatto tradizionale in mattoni e pietra di Cortine, a riparo dei venti del lago, l'ingresso posteriore e la rimessa a nord, realizzate da Muzio a parziale integrazione del progetto originale. L'abitazione è su due livelli, di cui il principale è quello superiore, dove è collocato l'ampio soggiorno con un'unica grande vetrata aperta verso lago. Nell'opera di Muzio la costruzione rappresenta forse il punto di maggiore tangenza con l'architettura razionalista<sup>5</sup>: geometrie rigorose, volumi semplici intonacati di bianco, privi di spor-

ti di gronda, aperture a feritoia, finestre protette da persiane con persiane scorrevoli, esibizione funzionalista di particolari quali l'ampio serramento metallico a scorrere della vetrata del soggiorno. In questo contesto finiscono per saltare all'occhio – quasi fossero superfetazioni – tutti gli elementi architettonici che mostrano una qualche contaminazione stilistica, non tanto con l'architettura classicista del Novecento milanese – e le monumentali rovine della vicina Villa romana ben potevano giustificarlo – ma piuttosto con l'architettura tradizionale gardesana: il balcone in legno, i pilastri del pergo-

A DESTRA, Sirmione, Ca' Movina (Villa Muzio), veduta da sud ovest; la famiglia dell'architetto nel giardino (da "Casabella", 1943).

SOTTO, pianta del piano terreno.



lato d'ingresso, l'ampliamento realizzato dallo stesso Muzio a nord con un basso volume in muratura con portico antistante ad arcate. Il tono generale finisce ad essere comunque dimesso, con ricerca di riduzione più che di accumulo di segni, come nella produzione del maestro nel dopoguerra.

Ca' Movina è rimasta per qualche anno, dopo la scomparsa dell'architetto, di proprietà degli eredi, ma – per fortunata circostanza – chi ne è venuto in possesso successivamente ha integralmente mantenuto l'edificio, compiendo solo opere di ordinaria manutenzione. Questo ha permesso di preservare

gli elementi d'arredo disegnati da Muzio, e già illustrati nelle riviste degli Anni Trenta: i serramenti, gli armadi a muro, finanche i letti a castello con le scalette alla marinara e il linoleum al piano superiore. Ciò naturalmente spiana la strada ad un possibile restauro filologico, quasi integrale<sup>6</sup>. La revisione del progetto si sta dunque orientando verso la definizione dell'ampliamento in accostamento e non più in sostituzione dell'edificio originale, entro una logica compositiva e scelte formali nelle finiture che saranno rigorosamente controllate in funzione della preservazione dell'*aura* del monumento moderno.



a

Sirmione, Ca' Movina: angolo nord-orientale (a), particolare dell'avancorpo sul lato est (b), fronte sud (c).



b



c

## Note

<sup>1</sup> Cfr. soprattutto V. GADALETA, *La penisola di Sirmione: metamorfosi di un paesaggio, Il paesaggio del Garda. Evoluzione di un mito. Secolo XX*, a c. di G. Stipi, Brescia, Grafo, 1994, pp. 53-54; G.P. TRECCANI, *Itinerari d'architettura contemporanea sul Garda*, Firenze, Alinea, 1996, pp. 72-75, e scheda n. 90, p. 200. Ricordiamo che Muzio frequentò costantemente Sirmione a partire dagli anni Trenta, realizzando altre opere: Villa Comelli, di fianco a Villa Muzio, nel 1933 (ora Albergo Villa Paradiso), Villa Giustiniani nel 1958, Villa Luzzati, detta "La Palconetta" nel 1959, l'Hotel Zodiaco nel 1962.

<sup>2</sup> Ad esempio M. BEGA, *Una casa a Sirmione*, in *Domus*, n. 190 (ottobre) 1943, pp. 432-434. Cfr. anche B. MORETTI, *Ca' Movina a Sirmione*, in *Ville*, Milano, 1942.

<sup>3</sup> Cfr. ad esempio *Bocciati i lavori a Villa Muzio*, in "Giornale di Brescia", 28 agosto 2005.

<sup>4</sup> G. MUZIO, *Ca' Movina a Sirmione*, in *Edilizia Moderna*, n. 31 (luglio-settembre 1939).

<sup>5</sup> Un'inclinazione razionalista era già stata riscontrata in Muzio da Edoardo Persico a proposito del progetto di autorimessa di Todi (cfr. E. PERSICO, *Il razionalismo di Muzio*, in *Casabella*, agosto 1934).

<sup>6</sup> Vi è naturalmente da verificare la compatibilità e la funzionalità di materiali allora utilizzati quali l'eternit di copertura o la coibentazione interna "di lastre di spugnocemento di 4 cm. di spessore" (*sic*).